

*Una statua conservata nei musei capitolini
riprenderebbe la sovrana d'Egitto a ventitrè anni*

Quella Venere è Cleopatra

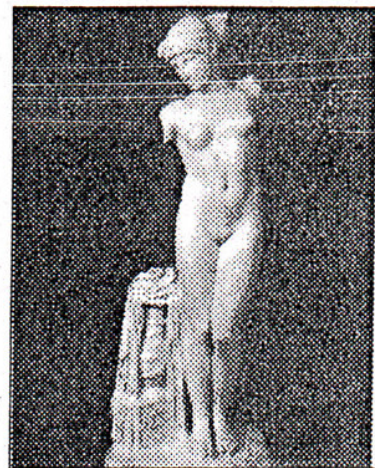
di CLARA VALENZIANO

Più di un secolo fa, all'indomani della proclamazione di Roma capitale del regno d'Italia, il colle Esquilino, che fino allora aveva ospitato poche ville con grandi parchi e molte vigne e orti, fu interamente messo sottosopra per creare un quartiere ad edilizia intensiva. E, sebbene si sapesse benissimo (dalle fonti antiche) che proprio in quella zona — subito fuori della Porta Esquilina — i famosi *Horti* di Mecenate e dei Lamia erano diventati una fastosissima residenza dei primi imperatori, si procedette in modo impietoso: i lavori di scavo furono brutali sterri.

Soltanto gli oggetti — colonne, statue, epigrafi, bronzi, monete — furono raccolti con cura e trasportati nei Musei capitolini. Tra le statue, in un angolo di Piazza Vittorio (cioè negli Orti Lamiani), fu trovata la *Venere Esquilina*, che, rispetto alle altre Veneri, ha il vantaggio di essere un originale e non una copia antica di capolavori greci, e ha una stranezza: non è, come le altre, una bella ragazzona idealizzata, è una piccoletta dalle cosce abbondanti, il sedere sporgente, il busto da adolescente. E anche il viso ha tratti personali.

Il profilo della regina

Da un secolo la *Venere Esquilina*, vanto dei musei capitolini, campeggia nella Galleria degli Orti Lamiani, nel Palazzo dei Conservatori (quello sulla destra nella Piazza del Campidoglio). Quella Venere è Cleopatra. Lo sostiene Paolo Moreno, professore di archeologia alla Facoltà di Lettere della Terza Università di Roma, nell'opera in due volumi *Scultura ellenistica* che esce in questi giorni a cura dell'Istituto Poligrafico dello Stato (ma la notizia dell'avvenuto riconoscimento è stata anticipata nel numero di ottobre della rivista *Archeo*). In realtà, che faccia — o meglio, che profilo — avesse l'ultima regina della dinastia dei Tolomei



La Venere Esquilina

lo si sapeva già dalle monete su cui è effigiata, anzi, sulle monete è possibile seguire per circa una quindicina d'anni le trasformazioni del viso di Cleopatra, da quando, poco più che ventenne, ebbe il folgorante incontro con Cesare, a quando, prossima alla quarantina, pose fine ai suoi giorni e alla storia d'amore con Antonio. E proprio le monete avevano permesso di riconoscere, molto tempo fa, Cleopatra nella bella testa che si conserva nel Museo archeologico di Berlino.

Tutta intera e tutta nuda

Paolo Moreno ha messo a raffronto la testa di Berlino con quella della *Venere Esquilina*: in ambedue il mento è leggermente prominente, il labbro inferiore, carnoso, sporge rispetto al labbro superiore che è sottile e sinuoso, il dorso del naso è un po' largo, gli occhi sono stretti e allungati, la fronte, bassa, è coperta da riccioli.

Ma nella *Venere dell'Esquilino* Cleopatra l'abbiamo finalmente tutta intera e tutta nuda: è piuttosto piccola, tendenzialmente cicciottella dalla vita in giù mentre il busto è ancora acerbo: i seni sono piccoli e distanziati. Ma una volta stabilito che quella è Cleopatra, anche altri due elementi trovano una spiegazione: accanto a Cleopatra che si accinge a fare il bagno c'è un vaso attorno alle cui pareti si avvolge un serpente che, secondo la tradizione dei faraoni ripresa dai Tolomei, è il segno della regalità, inoltre l'orlo del vaso è ornato di foglie di papiro. E', insomma, una statua firmata Egitto.

Cleopatra visse a Roma per tre anni (dal 47 al 44 a.C.) e la statua fu fatta in quegli anni: è, secondo Moreno, la statua che, come raccontano Appiano e Dione Cassio, Cesare le fece innalzare nel Tempio di Venere Genitrice ai piedi del Campidoglio nel 46 a.C.. Cleopatra, nata nel 69, aveva 23 anni.